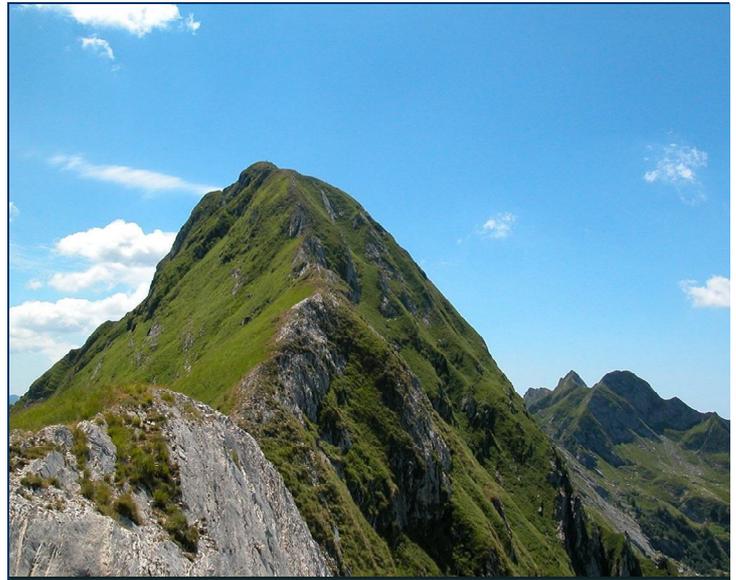


<b>ubicazione</b>	
regione	Toscana
provincia	Lucca
comune	Minucciano
settore	Pisanino
toponimo/località	M. Pisanino
<b>interesse</b>	
interesse scientifico	geomorfologia
interesse contestuale	paesaggistico escursionistico
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	regionale
<b>stato di conservazione</b>	
attributo/condizione	buono
rischio degrado naturale	non esistente
rischio degrado antropico	non esistente



#### **descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica**

Il nodo orografico del Monte Pisanino (1947 m) si caratterizza per la presenza di tre creste rocciose principali che, con angoli planari di circa 120°, si congiungono sul vertice della più alta vetta delle Alpi Apuane. Questa singolare morfologia si realizza al di fuori dello spartiacque principale della stessa catena montuosa, lungo la connessione con la seconda cima del Monte Cavallo (1882 m). Lo sviluppo della displuviale secondaria verso nord, separa la valle di Orto di Donna-Serenaiia, ad ovest, da quella dell'Acqua Bianca, ad est.

Le creste rocciose del Pisanino, a tratti affilate e dai versanti notevolmente acclivi, incombono sui fondovalle già elevati del settore settentrionale delle Apuane, con strappi che sfiorano i 900 m di dislivello. È soprattutto il fianco occidentale del Pisanino a mostrarsi molto ripido e a degradare seguendo l'immersione del piano di scistosità principale degli affioramenti rocciosi qui presenti.

L'enorme energia del rilievo è legata a fattori strutturali, in buona parte dipesi dalla tettonica duttile della prima fase compressiva del Complesso metamorfico, senza dimenticare il contributo tangibile di complesse deformazioni fragili post-mioceniche.

La cresta che, dalla cima del Pisanino, corre in direzione nord-est verso il Monte Mirandola (1566 m) ed oltre, corrisponde alla cerniera di un'anticlinale isoclinale di secondo ordine (denominata del 'Pianellaccio'), che evidenzia un nucleo costituito da Marmi s.s., in affioramento per circa un chilometro lungo quasi tutto il crinale. Una seconda cresta divergente a nord ovest, verso Bagola Bianca (1807 m) e La Forbice (1680 m) è allineata con un'importante scarpata strutturale di 600 m di lunghezza e 250 di altezza. Siamo forse in presenza di un contatto tettonico sinmetamorfico all'interno della formazione dei Diaspri, benché la parete mostri evidenti piani di fratturazione sub verticali (nord ovest-sud est). Più complessa è la ragione strutturale della terza cresta che, in direzione nord-sud, congiunge il Pisanino al Monte Cavallo attraverso gli Zucchi di Cardeto. Il tratto terminale del Pizzo Altare (1747 m) è caratterizzato da un paesaggio a rilievi monoclinali tipo *cuèstas*, a sezione fortemente asimmetrica, con la fronte ad oriente e il dorso ad occidente.

Sul modellamento di media e piccola scala delle creste rocciose hanno pure giocato processi morfogenetici, elementari e complessi, legati al glacialismo quaternario, al crioclastismo e al carsismo epigeo.

#### **descrizione del grado di interesse**

Crinali affilati come quelli del Monte Pisanino sono inconsueti nell'Appennino tosco-emiliano, soprattutto per la diffusione di Flysch arenacei e arenaceo-marnosi lungo la dorsale, che restituiscono profili arrotondati e non così aerei ed acuti come le formazioni carbonatiche e radiolaritiche delle Apuane. Rispetto alla realtà appenninica, le creste rocciose del Pisanino assumono un interesse di livello regionale quanto meno per la rarità del fenomeno. Il grado si conserva pure nel confronto all'interno del contesto apuano (malgrado gli esempi di creste si sprechino), essenzialmente per la rappresentatività tipologica di questo geosito, a cui concorrono l'estrema acclività del versante e il notevole dislivello qui realizzato.